

## Codognotto: «Nessuna tangente»

*L'ex assessore replica alle accuse: «Furono i Mio a offrirmi denaro»*

Davanti al gip il racconto di una riunione coi proprietari del Porto, lì ci sarebbe stata l'istigazione alla corruzione



**GIORGIO CECCHETTI**

**DOMENICA 3 OTTOBRE 2010**

**VENEZIA.** L'assessore leghista **David Codognotto** ieri, nel primo pomeriggio, è tornato a casa. Il giudice veneziano Michele Medici, pur convalidando il suo arresto per concussione, scrivendo che esistono gravi indizi e che a causa dei suoi rapporti politici potrebbe ripetere il reato, gli ha **concesso gli arresti domiciliari perchè incensurato** e perchè non è più assessore (la giunta intera tre giorni fa si è dimessa).

La decisione del magistrato è arrivata dopo un lungo interrogatorio - è durato dalle 9,20 alle 11 - durante il quale l'esponente politico di San Michele si è difeso, ha respinto le accuse e ha anche attaccato chi lo ha denunciato, riferendo un episodio sul quale gli investigatori della Guardia di finanza di Portogruaro dovranno avviare accertamenti.

**Codognotto** ha infatti raccontato che alcune settimane fa, aveva partecipato un incontro in cui erano presenti lui, il presidente del Consorzio di promozione turistica di Bibione **Adamo Zecchinel**, **il presidente del Portosummaga Francesco Mio, il nipote Andrea e Gianmario Specchia**, rispettivamente amministratore delegato e direttore generale della squadra che ora milita in serie B. Durante la riunione i **Mio** - ha riferito l'assessore leghista - **gli avrebbero offerto denaro**.

Una vera e **propria istigazione alla corruzione**, che **Codognotto** avrebbe dovuto denunciare in quanto pubblico ufficiale, ma l'ha fatto soltanto ieri, dopo che ai suoi polsi sono scattate le manette. E' probabile che ora il pm Stefano Ancillotto, che conduce le indagini, interroghi coloro che avrebbero partecipato a quella riunione per chiedere se c'è stata e soprattutto se davvero uno dei **Mio** avrebbe avanzato quella proposta.

Nel caso venisse smentito, rischia di essere **incriminato per calunnia**.

**Per quanto riguarda la bustarella con i 15 mila euro**, l'esponente del Carroccio - ora espulso - avrebbe dichiarato che non si trattava di denaro per lui, non erano euro per suo uso personale ma per avviare altre iniziative sportive. Nonostante quel finanziamento regionale di **90 mila euro**, il torneo delle squadre giovanili delle compagini di A e B a Bibione per il 2010 era saltato e dunque, sempre stando a **Codognotto**, avrebbe voluto reimpiegare quei soldi per aiutare altre attività sportive. Avrebbe ammesso che aveva chiesto ai Mio altri **20 mila euro** per lo stesso scopo, ma che in questo caso avrebbero dovuto restituirli con un bonifico.

Un modo certo strano per ridare una somma piuttosto cospicua, in contanti e lasciandola all'interno dell'auto. Non solo: i **Mio** avrebbero anche raccontato che **Codognotto**, chiedendo il denaro in due rate, era stato chiarissimo, facendo capire - mostrando una bozza di delibera - che dipendeva dalla loro decisione se quei **90 mila euro** sarebbero stati revocati o confermati dall'amministrazione comunale. E se fossero stati revocati, per rivederli, avrebbero rischiato di attendere mesi, visto che erano già previste in tempi brevi le dimissioni della giunta con l'arrivo di un commissario prefettizio in attesa di nuove elezioni. «**Codognotto** ha fornito una ricostruzione alternativa a quella dell'accusa, una ricostruzione plausibile e non fantasiosa o di comodo» ha dichiarato al termine dell'interrogatorio il difensore, avvocato Renzo Fogliata.

«Il fine di quei **15 mila euro** - ha ribadito - **non doveva essere personale, ma istituzionale**».